

Dossier

➔ L'AUTORE

Giuseppe Muroi

Giuseppe Muroi è nato a Ferrara nel 1987. Laureato in Lettere moderne all'Università di Ferrara, ha conseguito col massimo dei voti la laurea magistrale in Scienze Storiche all'Università di Bologna con una tesi in World History dal titolo: **Tresigallo, storia di una rifondazione. La città-progetto di Edmondo Rossoni. Si occupa delle "città di fondazione" nell'Italia tra le due guerre.**

DI GIUSEPPE MURONI

«Dove dirigere l'espansione della città? Il problema è stato lungamente dibattuto. Alla fine, una commissione di urbanisti ed esperti, appositamente creata, ha scelto la zona a nord della città. Dove ora c'è solamente una squallida estensione di terreno il Comune porterà strade, acqua, luce, gas e tutte le altre indispensabili opere pubbliche». Le parole dirompenti che segnano indelebili il prologo del celebre film del maestro Francesco Rosi, "Le mani sulla città" (1963), non possono che essere rilette e riproposte nella loro veste critica. A distanza di cinquant'anni, la denuncia di Rosi si collega senza soluzione di continuità ai tanti, inascoltati, appelli di Salvatore Settis. Tra gli ultimi va annoverato l'intervento pronunciato in occasione dell'inaugurazione del XX Salone del restauro, nei padiglioni di Ferrara Fiere. Ogni secondo il cemento divorra otto metri quadrati d'Italia; spesso a farne le spese sono i preziosi suoli agricoli che vengono ricoperti da una spessa coltre di cemento (soil sealing) con relativa perdita delle funzioni ecologiche primarie. Ferrara non è immune dalla minaccia del "cemento famelico" che inghiotte, avvolge e stravolge il paesaggio modificando irreversibilmente lo spazio urbano. Negli ultimi quindici anni le politiche di marketing urbano, di promozione delle città, sono diventate, a livello internazionale, imprescindibili per la riqualificazione urbana, a discapito della tutela del paesaggio delle periferie. In una cacofonia generale si sono moltiplicati gli slogan: Montpellier la superdotata, Utrecht città pulita, Birmingham means business ecc... [Neil, Fitsimons, Murtagh 1999]. Ferrara si situa nel solco di questo processo europeo: Ferrara città patrimonio Unesco, città del Rinascimento, città delle biciclette. Ferrara sede di grandi eventi culturali: Buskers Festival, Ferrara sotto le stelle, Balloons Festival, Internazionale, Vulandra, Palio, mostre del Palazzo dei Diamanti ecc.. La cultura è stata utilizzata per valorizzare il patrimonio esistente, per polarizzare l'attenzione, il turista, il cliente, l'investitore: dalle iniziative private di attrazione culturale alle stagioni teatrali, ai musei, alle orchestre sinfoniche. Ferrara è diventata spazio di consumo culturale come Firenze o Amsterdam. Ai bordi della 'città storica' è cresciuta un'altra città; l'urbanizzazione si è estesa a macchia d'olio con la proliferazione delle por-

LA COLONIZZAZIONE EDILIZIA

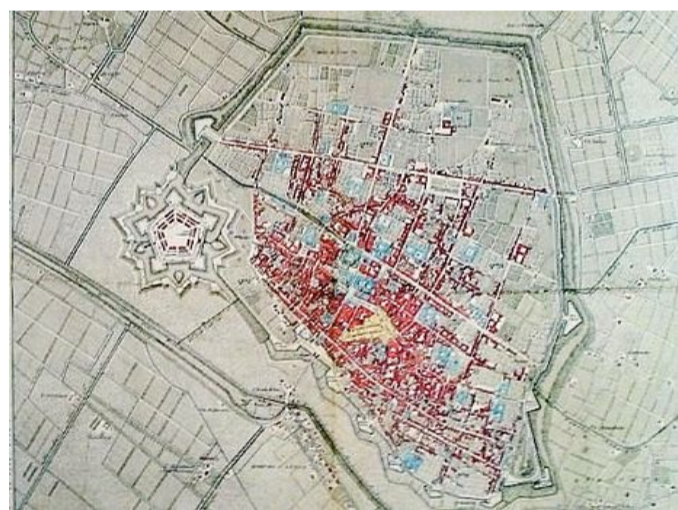


Villetta a schiera in costruzione «assediano» un vecchio fienile nella periferia est della città di Ferrara. Nella foto piccola, Giuseppe Muroi



Il cemento mangia le campagne Ma le nuove case restano vuote

L'analisi dell'esperto di "città di fondazione": dopo 50 anni il monito di Rosi è ancora attuale
Un filo rosso che conduce all'appello di Settis sulla tutela del paesaggio extraurbano



La città non ancora occupata dai nuovi quartieri satellite



Gli effetti dell'urbanizzazione sono ben evidenti dall'alto

➔ STORICO DELL'ARTE

Salvatore Settis, archeologo e studioso

Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, ha diretto il Getty Research Institute di Los Angeles e la Scuola Normale di Pisa. Attualmente presiede il Consiglio scientifico del Louvre. Nel 2012 con il libro "Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile" vince il prestigioso premio letterario

Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" per la sezione "Ecologia e paesaggio". Lo scorso mese di marzo è stato l'ospite d'onore al Salone del restauro che si è svolto in Fiera a Ferrara e in quella occasione che ha insistito sul forte bisogno di legalità nella ricostruzione del dopo terremoto e sul rispetto dei principi della Costituzione.

paggi "rururbane": lo "sviluppo" delle campagne limitrofe (cit. Edoardo Detti) e le lottizzazioni a nastro lungo le vie di comunicazione. La necessità di mastering space - controllo sullo spazio, dominio sullo spazio- si è manifestata in tutta la sua essenza come lotta contro l'horror vacui -terrore dello spazio-; quello

spazio rurale, costituito di case coloniche e terreni coltivati da piccoli proprietari terrieri, che caratterizzava la periferia est della città estense, tra via Prinella, via Lanfranco Caretti e via Copparo, pervasa ancora da un'atmosfera antica, agreste. L'extraurbano è diventato res nullius, terra di nessuno, spazio di colonizzazione edili-

➔ GRANDE REGISTA

Francesco Rosi, una vita per il cinema

Francesco Rosi, tra i più importanti registi del cinema italiano, inaugura il florido filone dei film inchiesta portando sul grande schermo le contraddizioni e i problemi della realtà sociale italiana. Con grande passione civile ha indagato le fragilità, l'individualismo, l'immoralità della politica e il trasformismo degli italiani. Nel 1963 vince il

Leone d'Oro al Festival di Venezia con "Le mani sulla città", film di denuncia sociale sullo sfruttamento edilizio a Napoli e le relative collusioni tra i diversi organi dello Stato. Impresi nell'immaginario collettivo sono i film in cui ha diretto Gian Maria Volonté: "Uomini Contro" (1970) a "Il Caso Mattei" (1972) e "Lucky Luciano" (1973).

zia, luogo di sospensione che ci introduce, attraverso la speculazione fondiaria, nel regno dell'urbano. Casermoni a tre piani, disposti uno accanto all'altro a mo' di plotone d'esecuzione, minacciano la città murata, la sua contemplazione, il suo skyline. Sono sorte nuove vie (via Eligio Mari, via Mauro Rostagno, via Alberto Manzi,

via Giovanni Battista Lanza, via Davide Maria Turollo, via Roberto Rossellini...), nuovi "borghi giardino" (borgo Le Mura) popolati dalla vasta ed eterogenea borghesia ferrarese costituita di professionisti, piccoli imprenditori, operai emigrati dalla provincia, pensionati, giovani coppie. Luci accese ad intermittenza e per-

siane abbassate testimoniano la crisi immobiliare che è esplosa anche a Ferrara abbattendosi sui suoi quartieri residenziali. Villetta a schiera, palazzi, "borghi satelliti" a pietra a vista color cotto, pur rispettando il colore della tradizione, sono corpi estranei, spazi impersonali dai quali partire la mattina per recarsi al lavoro e tornare la sera per dormire. Il "vivere lo spazio" è assente: non un luogo di aggregazione, nessun parco giochi, nessuna attività commerciale che possa dare l'apparenza che si tratti di spazi "consumati" da uomini di carne ed ossa. Sono spazi senza storia, sfondi dei nostri acquisti, serbatoi dei nostri problemi quotidiani, regni dell'individualismo post-moderno fonte di "solitudine e similitudine". I nuovi quartieri della Ferrara degli anni Zero sono -citando Pasolini- disturbatori e turbamento della "forma della città", che si dilata e scompagina oltre i confini mobili della frontiera che cammina ora verso Cona ora verso Borgo Punta ora in direzione di Via Copparo e della Rossonia inglobando continuamente suolo agricolo. L'identità dimidiata dei quartieri dormitorio, asettici e omologanti, trova una sua ricomposizione nel magnetismo del genius loci della Ferrara intra muros, conservata, ammirata e invidiata. La Ferrara storica in cui converge la vita dei nuovi e dei vecchi abitanti. Quella città dalla quale Settis ha recentemente lanciato il monito circa la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico della Nazione partendo dall'articolo 9 della Costituzione.